

Chiusi Linate e Malpensa: oggi voli difficili Verso l'inasprimento la vertenza rimorchiatori

Nei porti liguri continuano le azioni di lotta - Da lunedì 48 ore di sciopero articolato in tutti gli scali marittimi - La protesta dei lavoratori degli aeroporti milanesi contro promozioni e aumenti non contrattati - La situazione a Olbia

Dalla nostra redazione
GENOVA — Nei porti liguri l'agitazione degli equipaggi dei rimorchiatori continua. Lo hanno deciso ieri mattina le centinaia di lavoratori di Genova, Savona e La Spezia che si sono incontrati nel capoluogo, in un magazzino di Ponte Parodi, assieme alle organizzazioni sindacali. Dopo la giornata nazionale di lotta di ieri, lo scalo di Genova continuerà ad essere bloccato da uno sciopero articolato (due ore ogni fine turno) dei rimorchiatori fino a domenica con la sospensione dello straordinario; da lunedì infine comincerà uno sciopero di 48 ore. Negli altri due porti liguri, la protesta proseguirà invece con modalità diverse.

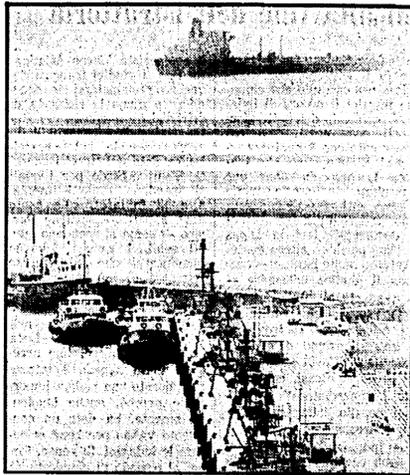
I lavoratori dei rimorchi, come è noto, rivendicano l'immediata apertura della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro, con adeguati aumenti salariali e un anticipo sui miglioramenti. «La richiesta degli aumenti salariali — ha detto ieri il compagno Dagnino, a nome della segreteria unitaria della federazione sindacale — deve essere inserita in un quadro complessivo di rivendicazioni per il miglioramento delle condizioni economiche e di lavoro di tutta la gente di mare. Per questo coinvolgeremo in questa battaglia le altre categorie di marittimi e cercheremo collegamenti con tutti i lavoratori dei porti».

Lo scontro con la Confindustria, l'organizzazione padronale del settore, è dunque aperto

e nessuno ha perduto di vista la necessità di evitare spaccature e divergenze sostanziali nel movimento dei lavoratori. Già nell'assemblea di ieri, con la decisione finale adottata all'unanimità, sono state superate le difficoltà che nei giorni scorsi si erano manifestate con posizioni divergenti non sulla sostanza e sugli obiettivi, ma sul metodo di lotta, con spinte per la proclamazione dello sciopero ad oltranza.

La giornata di lotta promossa dalla Federazione marinara Cgil, Cisl, Uil ha di fatto portato al blocco, nei porti italiani, di tutte le navi, in particolare le petroliere e quelle di grosso tonnellaggio che per le operazioni di attracco o di uscita dagli scali hanno bisogno dell'ausilio dei rimorchiatori. Le conseguenze sono state meno pesanti in quei porti, come Palermo, Cagliari, Bari, Taranto, dove per le loro caratteristiche e per le buone condizioni del mare le navi, petroliere escluse, possono entrare o uscire senza essere pilotate dai rimorchiatori. In ogni scalo sono stati comunque garantiti tutti i servizi di emergenza.

Particolarmente preoccupante è invece la situazione a Venezia dove lo sciopero degli autonomi è in atto da domenica. A risentirne è soprattutto il polo industriale di Marghera dove le scorte si stanno esaurendo o si accumulano i prodotti finiti in attesa di essere spediti.



GENOVA — Una petroliera bloccata dallo sciopero

ROMA — Rimorchiatori, traghetti della «Trans Tirreno Express», aeroporti milanesi, ecco tre punti di attrito che hanno subito reso «caldo» questo dopo ferie, nel settore dei trasporti. Ieri lo sciopero degli equipaggi dei rimorchiatori ha di fatto bloccato quasi tutti i porti nazionali, oggi sarà il traffico aereo a subire un profondo sconvolgimento con lo sciopero di 24 ore del personale della SEA, la società pubblica che gestisce i servizi a terra degli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa, che perciò rimarranno chiusi. A Olbia continua lo sciopero dei marittimi della «Trans Tirreno», la compagnia traghetti dell'armatore Magliveras con l'aggiunta di un blocco attorno allo scalo gallurese attuato dagli autotrasportatori che è stato sospeso in serata.

L'azione di lotta del personale dei rimorchiatori è la conseguenza diretta dell'atteggiamento negativo sul rinnovo del contratto assunto dalle controparti (Confindustria e Assorimorchiatori) che come sottolinea una nota delle Federazioni (trasporti Cgil, Cisl, Uil) — mentre «a livello nazionale non consentono la definizione di un congruo anticipo come previsto da precedenti intese, a livello locale permettono accordi o trattative con i sindacati autonomi di più consistente rilevanza (è il caso di Venezia, ndr)», provocando «condizioni di difficoltà in diversi porti con conseguenze gravi nell'attività produttiva di altri settori».

L'azione di lotta sui rimorchiatori sarà intensificata. A partire da lunedì saranno attuate 48 ore di sciopero, articolate «secondo le esigenze e le opportunità» locali. Intanto saranno accelerati i tempi di definizione della piattaforma nazionale per il contratto dei marittimi. Nella seconda decade di settembre si riunirà il direttivo unitario.

G. San.

Realizzato con la collaborazione della Dischi Ricordi e delle Edizioni Curci.

Un disco d'amore, amore per la vita.

11 big della canzone, per la prima volta tutti insieme. Una fantastica raccolta di voci e di bestseller per una iniziativa di grande valore sociale. Dopo il successo del disco «Cantautori s.r.l.» (150.000 copie vendute l'anno scorso) un nuovo LP il cui ricavato netto è destinato alla Ricerca sul Cancro.

Perché oggi il 30% circa dei malati guarisce. E la ricerca continua perché le guarigioni aumentino. Acquistando e regalando questo disco si partecipa allo studio di nuove terapie e alla installazione di nuove apparecchiature, si contribuisce fattivamente alla ricerca. Un gesto d'amore, amore per la vita.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
Via Durini 5 - 20122 Milano - tel. 708.786 - c/c postale 307272

Ministri in lite, edilizia senza soldi

Pandolfi vuole sciogliere l'INFIR, Compagna vuol dargli un presidente: intanto restano inutilizzati i fondi delle assicurazioni - Direttiva-chaos per gli enti di previdenza - In vista fondi europei

ROMA — All'edilizia fanno più danno i ministri che la crisi. L'ultimo episodio è una contemporanea, divergente mossa di F.M. Pandolfi (Tesoro) e Francesco Compagna (Lavori Pubblici), il primo per liquidare l'INFIR (Istituto di finanziamento per l'edilizia, inattivo) il secondo per dargli un presidente e l'autorizzazione a prendere denaro sul mercato. La liquidazione dell'INFIR era stata chiesta anche dal Pci come ente dotato all'inattività, ma per farne confluire i mezzi in un centro di raccolta e trasferimenti finanziari per l'edilizia pubblica.

Il ministro Pandolfi non ha mai risposto in Parlamento a questa richiesta. Invia ora invece una lettera ai funzionari dell'INFIR, anziché rivolgersi al collega Compagna che gli siede vicino in Consiglio dei ministri, per rilevare quello che tutti sanno da molti anni ma solo lui

scopre ora: che l'INFIR, oggi come oggi, non fa niente. Nessuna proposta però di un nuovo assetto benché Pandolfi sappia — si presume — che due enti di emanazione diretta del Tesoro, la Cassa Depositi e Prestiti e il Consorzio di credito per le opere pubbliche (CREDIOP), sono candidati alla costituzione di una Sezione per il finanziamento ai programmi di abitazioni. In uno di questi potrebbero confluire il personale dell'INFIR, il Comitato per l'edilizia residenziale-CER, presieduto dal ministro dei Lavori Pubblici, potrebbe uscire dall'attuale stato confusionale.

Ma nemmeno il ministro dei Lavori Pubblici ha sentito il bisogno di mettere ordine nell'intervento pubblico nell'edilizia. Quindi chiede di dare un presidente e un po' di lavoro all'INFIR così com'è. Intanto le compagnie di assicurazione, le quali hanno

l'obbligo di investire circa il 20 per cento nella edilizia sociale, evitano di fornire le centinaia di miliardi relative col pretesto che non viene loro offerto lo strumento per investire. L'INFIR, o una sezione della CREDIOP e della Cassa Depositi e Prestiti, potrebbero farlo. Ma i ministri sono strabici, non vedono né l'opportunità né la necessità.

Intanto in piena calura estiva il ministro dei Lavori Pubblici ha messo la firma sotto una vergognosa deliberazione del CER con la quale si autorizza ciascun ente o fondo di previdenza — sono 160 — a decidere per conto suo a chi dare e come dare i mutui per la casa. Il solo INAIL dispone di 180 miliardi. Nell'INAIL la presenza di rappresentanti sindacali ha consentito l'apertura di trattative con cooperative di inquilini. Gli Istituti di Previdenza del

Tesoro (ricco Pandolfi) però non hanno preso alcuna decisione sui 60 miliardi fermi e cavillano sopra una certa norma dello Statuto. Lo possono fare perché, appunto, il CER ha respinto la programmazione dei flussi finanziari, non ha richiesto né il loro commissamento per usarli nel quadro di un unico programma, né stabilito vincoli precisi di impiego.

Nel caso delle casse e dei fondi di previdenza minori il clientelismo è quindi la disposizione, restano i fondi del campo.

Una buona notizia: il 10 settembre il Fondo di Ristabilimento del Consiglio d'Europa esamina per l'approvazione la richiesta di finanziamento delle cooperative edilizie per il mila alloggi. Tuttavia, all'inizio si presume verrà finanziato soltanto un 15-20 per cento del programma. Il governo italiano non ha preso iniziative per il necessario rifinanziamento di questo Fondo europeo (ha sede a Parigi) che ha la possibilità di fare prestiti a interesse molto più bassi che in Italia. Inoltre da parte italiana non è stato adottato il piano di co-finanziamento (intervento di banche italiane a fianco del Fondo europeo). Altre difficoltà, dunque, per trasformare questi primi finanziamenti europei in cantieri edili.

Eppure, col tanto parlare che si fa di difficoltà valutarie e di carenze di capitali, l'Italia ha il massimo interesse a sollecitare i fondi europei. La partecipazione allo SME dovrebbe comportare, anzi, una vera e propria ripartizione delle capacità finanziarie del mercato europeo. Senza di che resteremo donatori di sangue dei paesi più forti. Per volontà di governi, non per ragioni oggettive.

Produttori di pomodoro occupano la stazione

E' successo a Villa Literno, nel Casertano - Una specie di «braccio di ferro»: l'associazione legata alla Confagricoltura chiede l'intervento dell'AIMA Contrarie Concoltivatori e UIAPOA

Dal corrispondente
CASERTA — Ieri mattina la stazione di Villa Literno ha fatto scenario al vero e proprio braccio di ferro che, da alcune settimane, si sta tenendo nel Casertano ed in Campania circa l'intervento dell'AIMA — ovvero l'annuale ma sempre incomprensibile distruzione di centinaia di migliaia di quintali di pomodoro. Poco meno di duecento contadini, aderenti all'APOC, la associazione dei produttori ortofrutticoli le-

gata alla Confagricoltura (non a caso il presidente provinciale di questa organizzazione capeggia anche l'organizzazione padronale) hanno occupato per alcune ore il binario. Ovviamente si è determinato uno sconvolgimento nel traffico ferroviario e poiché questa stazione del Casertano è un importantissimo punto di collegamento tra il Sud e il centro-Italia. I contadini reclamavano l'intervento dell'AIMA che a loro giudizio, tarda a realizzarsi nonostante che l'asso-

venti sul mercato agricolo) è di procedere per l'apertura di ben 4 centri di raccolta del prodotto da distruggere nella sola provincia di Caserta. Ma la commissione nominata dalla Regione Campania, ha ravvisato durante un'ispezione compiuta nei giorni scorsi presso i centri la mancanza di taluni requisiti e così non ha concesso ancora l'omologazione. Solo quando il prefetto di Caserta, assumendosi il ruolo di mediatore, ha ottenuto l'assicurazione da parte della Regione Campania di una nuova pronta ispezione della commissione (di cui fanno parte tecnici della Regione, funzionari dell'ispettorato agrario e così via) i manifestanti hanno tolto il blocco e il traffico ferroviario è ripreso normalmente intorno alle 11.

Già nei giorni scorsi erano state innescate proteste da parte dei contadini aderenti a questa organizzazione. Intorno alla richiesta di intervento dell'AIMA avanzata da questa associazione stanno divampando le polemiche. La Confagricoltura provinciale e l'associazione dei produttori aderenti all'UIAPOA ritengono, infatti, che l'intervento dell'AIMA debba essere scongiurato in quanto, nonostante tutto, fino a questo momento il livello di contrattazione con la industria di trasformazione è soddisfacente, almeno in provincia di Caserta.

Mario Bologna

Statali: «Entro il mese vogliamo il contratto»

ROMA — L'autunno per il sindacato è già cominciato. Chiusa la breve parentesi delle ferie d'agosto sono i problemi, acuiti e aggravati, momentaneamente accantonati a fine luglio. E investono tutti i settori, dall'industria alla pubblica amministrazione. E' già partita la scuola: uno sciopero è stato proclamato per la terza decade del mese. Ma potrebbero seguire altri dipendenti pubblici come gli statali e il personale del Monopoli, impegnati nel rinnovo del contratto per il triennio '79-'81.

Il sindacato — ci dice il compagno Bruno Vettraino, segretario generale dell'Unione della Funzione pubblica CGIL — è fermamente deciso a concludere rapidamente. Anzi vogliamo che la trattativa si apra e si chiuda entro il mese. Siamo in attesa della convocazione da parte del governo entro la metà di settembre, nel rispetto degli impegni assunti prima delle ferie. Non si tratta, infatti,

di avviare il negoziato, ma di proseguirlo per nella consapevolezza che si deve affrontare e risolvere la parte più difficile, contrattata del contratto, quella politica e normativa e quella economica relativa ai miglioramenti a pieno regime. A luglio fra governo e sindacati fu raggiunta per gli statali e i dipendenti dei monopoli (così come per i postelegrafonici) una intesa sul trattamento economico per il '79 (un aumento mensile di diecimila lire) e per il 1980 (40 mila lire mensili). Per l'81 si dovrà realizzare un aumento complessivo medio di 80-90 mila lire sulla falsariga dei miglioramenti già conquistati con i rispettivi nuovi contratti dagli ospedalieri e dai dipendenti degli enti locali e delle Regioni. Fra i miglioramenti già conquistati — dice il compagno Vettraino — non si deve dimenticare la trimestralizzazione della scala mobile, l'aumento degli assegni familiari, gli sgravi fiscali.

Trattativa, dicevamo, sicuramente difficile. La stessa messa a punto della piattaforma per gli statali (la Funzione pubblica della CGIL ha convocato l'assemblea nazionale dei quadri per il 9 settembre, subito dopo sarà la volta di quella unitaria) ha comportato per i sindacati una mole di lavoro e di ricerca di soluzioni per ristabilire i termini di una linea caparzialmente perseguita negli ultimi anni. Tutto questo lavoro si sarebbe potuto evitare se non ci fossero stati gli stravolgimenti introdotti dal governo nell'ultimo contratto. «Si è trattato — precisa Vettraino — di eliminare la situazione di sfascio che era stata creata dal governo con l'approvazione dell'art. 4 della legge 813». Lo stesso ministro Giannini aveva candidamente ammesso che si trattava di un «aborto» giuridico e che il governo non aveva saputo (o voluto?) resistere alle innumerevoli pressioni dei gruppi corporativi. Il fatto è che nel mo-

mento stesso in cui la legge veniva approvata il governo chiedeva l'approvazione, al Senato, di un ordine del giorno in cui si affermava che il provvedimento era un assurdo e che, pertanto, andava urgentemente corretto.

E' ciò che hanno cercato di fare i sindacati con la messa a punto della piattaforma. «Siamo riusciti — dice Vettraino — a mettere insieme un documento unitario che riconferma la linea contrattuale salariale portata sin qui avanti dalle nostre organizzazioni e dalle confederazioni e, al tempo stesso, corregge e annulla le aberrazioni inserite nella legge di recepimento del vecchio contratto». Si è fatto ricorso a una linea che «manteneva e puntava alla realizzazione di contratti che siano di riforma e di riorganizzazione della pubblica amministrazione», una linea contrastata dal governo con i suoi atti di accettazione delle spinte corporative e con gli atteggiamenti contraddittori

assunti anche in recenti occasioni, com'è il caso dell'anzianità progressiva accolta sotto la spinta del «ricatto» degli autonomi della scuola.

Da una parte si fanno affermazioni di principio e si indicano, anzi ci si impegna, per soluzioni di riforma e di riorganizzazione della pubblica amministrazione che vengono giudicate positivamente («è il caso — ricorda Vettraino — del Rapporto Giannini e dell'ordine del giorno approvato a conclusione del dibattito in Senato»). Dall'altra ci si muove, è il caso del governo, sulla strada dell'accoglimento delle richieste corporative. E così non si mette concretamente mano alle riforme, si ritarda e si ostacola il dibattito sulla legge-quadro che dovrebbe dare certezza alla contrattazione nel pubblico impiego, si cerca di annullare le conquiste realizzate dal sindacato.

La conferma di una assenza di indirizzi del governo — dice Vettraino — la si è avuta anche in tutta la fase

ESI
EDIZIONE
SINDACALE
ITALIANA s.r.l.
C.d. Italia 25-00198 Roma (tel. 8476)

collana proposte
materiali per lo studio e il dibattito tra lavoratori, studenti e militanti sindacali

- 62/63. Sindacato e decentramento produttivo, di D. Giudici
- 64/65. Banche e sistema creditizio nell'economia italiana, di C. Gnesutta
- 66. Sindacato, Mezzogiorno, programmazione, di G. Vignola
- 67/68. Le origini del movimento operaio in Europa (1871-1890), di G. Haupt
- 69. Stato moderno e democrazia politica: le origini, di L. Albanese
- 70/71. I sindacati nella Repubblica federale tedesca, di W. Jütte; G. Kreimer, K. Schordt
- 72/73. Industria 1979: contratti a confronto, di C. Perna
- 74/75. Crisi economica e risposta politica: dal '29 a New Deal, di A.A.V.V.
- 76/77. Porto Marghera 1943-1969. Per la storia delle lotte operaie nel Veneto, a cura del centro formazione sindacale della Cgil-Veneto
- 78/79. L'industria delle costruzioni. Il ciclo dell'edilizia residenziale, di C. Cazzola e G. Sesti
- 80. Saggio sul sindacato, di F. Santi
- 81. La classe operaia in Italia, di A. Accornero

Questi fascicoli, per complessive 428 pagine, sono raccolti nel IV cofanetto della collana. Richiedetelo presso la vostra libreria; costa solo 8.750 lire

In libreria e distribuzione DELLE

Rinascita nel n. 35 da oggi nelle edicole

- Il surplace di Craxi (editoriale di Luciano Barca)
- Dopo l'accordo tra gli operai del Baltico e il governo polacco (intervista ad Adalberto Minucci, articoli di Adriano Guerra, Luigi Marcolongo, Francesco M. Cataluccio)
- Manovre e interessi contro la verità sulla strage di Bologna (di Luciano Violante)
- L'autunno che si prepara (di Sergio Garavini)
- Quale governabilità secondo le Acli (di Lina Tamburrino)
- Iran - La sfida di una fragile repubblica ai «potenti del mondo» (di Massimo Boffa)
- L'eccezionalità delle ultime incursioni israeliane (di Marco Lenzi)
- Carter è in difesa ma resta il favorito (di Mario Zucconi)
- New Deal negli anni '80 (intervista a Paul Sweezy)
- La morte di Franco Basaglia - La passione di cancellare la vergogna dei manicomi (di Giovanni Berlinguer)

Nio Gioffredi

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
Piazza Resistenza, 4

Avviso di gara
L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- opere murarie ed affini (in ferro, da lattoniere, da fabbro, da imbianchino e verniciatore), opere da falegname e da elettricista e opere di sistemazione dell'area di pertinenza e a verde per la costruzione di un unico lotto (738/5) di quattro fabbricati di tre piani abitabili ciascuno più seminterrato per complessivi 84 alloggi, siti in Bologna, Viale Salvemini - PEEP Casteldebole.
 - L'importo complessivo presunto dei lavori a base d'appalto è di L. 1.455.325.000 e forfatti.
 - Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 mediante presentazione di offerte anche in aumento.
 - Gli interessati in possesso di idonea iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, con domanda indirizzata al Presidente dell'Istituto, possono chiedere di essere invitati alla gara entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
- IL PRESIDENTE: Alberto Masini

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER FORNITURE DI GENERI ALIMENTARI
L'OPERA UNIVERSITARIA DEL POLITECNICO DI TORINO ha bandito una licitazione privata per le forniture di:

Pane, pasta e riso, burro e formaggi, yogurt, salumi, uova e carni avicole, carni suine, frutta e verdura fresca, olio, pelati, prodotti surgelati per la propria mensa di c.so Leone 24 (1500 pasti giornalieri circa).

Le ditte interessate possono rivolgersi per ritirare l'invito e il capitolato programma, all'opera universitaria del Politecnico di Torino, C.so Duca degli Abruzzi 24, 10129 Torino, Tel. (011) 51.89.82 (ore 8-14).

Scadenza presentazione documenti: 4/10/1980 ora 14.